

Il Montenegro avrebbe desiderato di mandare qualche battaglione a combattere al fianco dei loro fratelli russi. Ma per quanto l'offerta sia stata fatta col più grande e sincero entusiasmo, a Pietroburgo, per alte ragioni — fra le altre cose, per quanto piccola, sarebbe sempre stata una Potenza che avrebbe rotto la neutralità — han creduto di doverla declinare. Non si è creduto però di poter impedire che qualcuno, isolatamente, andasse ad arruolarsi nell'esercito dello Czar. E il Governatore aveva ricevuto, proprio il giorno prima, una lettera nella quale lo si informava che suo nipote, un figlio del valoroso Bozo, e quindi cugino di S. M. la Regina Elena, aveva assolutamente voluto partire per la Mancuria, arruolandosi come semplice soldato.

Dopo la visita all'autorità civile, sono stato a fare quella all'autorità ecclesiastica. Ma qui l'accordo fra le due autorità è perfetto, e la prima cosa che vi colpisce, entrando nella casa dell'Arcivescovo di Antivari, è un grande ritratto del Principe Regnante con una dedica oltremodo affettuosa e lusinghiera. Ben inteso che, a chi lo vede per la prima volta, e non sa che qui, come del resto in gran parte della Dalmazia, i preti cattolici portano i baffi, i suoi baffi bianchi fanno una certa impressione. E ancora fin che si tratta di arcivescovi e di baffi bianchi, pazienza! Ma l'impressione è veramente curiosa, quando si tratta di giovani preti o frati, i quali hanno dei baffetti bruni o biondi naturalmente arricciati — come un frate che il buon Arcivescovo predilige, e che abbiamo incontrato, quando dopo aver passato una buona ora a chiacchierare in casa sua, egli volle gentilmente accompagnarci fino al punto